

LA MARCIA

+°+°+°+ 14/3/1945

Proletari di tutto il mondo unitevi. (Marx)

ORGANO UFFICIALE DEI FERROVIARI COMUNISTI PIEMONTESI

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA. Giovedì 8 Marzo, sarà celebrata in tutto il mondo civile la Giornata Internazionale della Donna. Nell'Italia Settentrionale tale ricorrenza segnerà pure l'inizio della "Settimana Pro Vittime Politiche" organizzata dai Gruppi di Difesa delle Donne, a cui i Ferroviari Comunisti, unitamente ai loro compagni di lavoro d'ogni Partito Politico, daranno tutto il loro appoggio materiale e morale per il felice esito della manifestazione. Dopo un torpore plurisecolare le donne Italiane tornano alla ribalta, con una serie di manifestazioni e di giuste rivendicazioni che le affrancheranno finalmente dalla disonorante o per lo meno umiliante condizione di dipendenza assoluta dagli uomini in cui si sono trovate fin ora. A proposito è ancora vivo l'eco della lunga invettiva lanciata sulle superstiti onde della radio repubblicana, da un imbonitore fascista che scagliava or sono qualche giorno le sue ridicole quanto spuntate frecce all'indirizzo del Governo Italiano di Bonomi. Pretesto della tirata era questa volta la concessione, su istanza del P.C.I. e conformemente a quanto è attuato da anni nelle più civili Nazioni del mondo, del voto alle donne Italiane, del giusto riconoscimento cioè del diritto della donna di poter scegliere a parità con gli uomini la forma di governo che meglio le aggrada. Che un fascista non possa concedere ad una distinta professionista o ad un ottimo artigiano il riconoscimento a priori dello stesso diritto che spetta, per caso, ad un ubriaccone semianalfabeta, è perfettamente comprensibile, poichè il fascismo ha dimostrato in ben altri modi la sua ignoranza dei più elementari problemi sociali. Ma che il prefato radio perditempo definisca "fiore delizioso capace di profumare la casa e di fare quella luce che è ne-

cessaria ad alimentare e illuminare la gioia e la prosperità della famiglia nella concezione romana e cristiana" la bionda AUSILIARIA che consola quotidianamente o per meglio dire notturnamente la quarantina di militi della "pontida" isolati in una villa di Muzzano Biellese o la formosa consorella "caposquadra" in grigio verde pure lei, che usciva la altra sera alquanto alticcia da una comoda pensione di Piazza Carignano al braccio di un pluridecorato paracadutista, questo non lo possiamo comprendere neppure noi per quanti sforzi si compiano.

ALLA S.A.P. FERROVIARIA.

Sappista, t'avverto che s'inizia l'ultimo tempo della partita, di quella partita che tu da molto tempo stai combattendo con sprezzo della vita con indomito coraggio. Quello che tu hai fatto non è stato dimenticato e non lo dimenticano neppure gli sherristi fascisti che oggi ti danno la caccia ferocemente e domani ti chiederanno pietà, consci della fine che li attende. Sappista, !-La parola pietà non deve esistere nel tuo vocabolario. !-Hanno avuto pietà i fascisti quando di fronte al popolo torinese che non aveva mai assistito ad uno spettacolo di tanta inumana ferocia impiegarono in Via Cernaia quattro tuoi compagni. ?-Hanno avuto pietà quando a Forno vennero torturati 5 partigiani strappando loro la lingua, gli occhi, le unghie e lasciandoli morire lentamente per dissanguamento. ?-Ebbero pietà essi quando a Giaveno trucidarono 360 borghesi fra donna, bambini e vecchi. ?-No. !-La parola pietà non ha mai avuto per essi del significato. L'esercito tedesco è ormai finito, quell'esercito che anni or sono varcò i confini per muovere alla conquista del mondo, che sparse sul suo cammino fiumi di sangue, che non badò a lutti e disastri pur di raggiungere

re le sue mire, oggi si trova chiuso in casa sua da un cerchio d'acciaio che inesorabilmente si chiude attorno ad essi. La belva nazista viene cacciata sempre più giù nella sua buca e la sua fine è certa e vicina. - Sappista, ecco i nemici da colpire: tedeschi e fascisti.!!- Nessuna pietà deve essere loro accordata, qualunque arma è contro essi regolare.!!- Nell'ambiente ove tu lavori mille sono i modi di colpirlo. La tua parola d'ordine è "sabotare la circolazione dei treni nazifascisti".!- Pali che portano la corrente alle cabine, ponti che ti verranno indicati dai tuoi capi, scambi di smistamento, tratti di binario di determinate località: questi sono i tuoi obiettivi; colpendoli tu potrai dire d'aver servito la tua patria, la Patria dei giusti che ti sarà riconoscente. Forse fra qualche giorno suonerà l'ora dell'insurrezione. Allora abbandonerai le norme cospirative, accorrerai al posto ove il tuo caposquadra t'attende, e lì troverai altri compagni che come te hanno combattuto nell'ombra. Insieme affronterete l'ultima battaglia, la battaglia che scaccerà l'odiato nemico dalle nostre case, dalla nostra terra.!!- SAPPISTI, L'ORIE I TRADITORI FASCISTI.!!- A MORTE I TEDESCHI.!!
Un capo della S.M.P. Ferroviaria.

QUELLO CHE PAROLA AL SENZA PARTITO.
Poiché le masse operaie sono incapaci d'elaborarsi loro stesse un'ideologia indipendente dal corso del loro movimento, si tratta unicamente di scegliere tra l'ideologia borghese e l'ideologia socialista. Non vi è qui via di mezzo poiché l'umanità non ha forgiato un'altra ideologia; d'altronde in una società lacerata dagli antagonismi di classe, non potrebbe esistere un'ideologia al di fuori o al di sopra delle classi. Ecco perché qualsiasi rimpicciolimento dell'ideologia socialista, ogni deviazione di quest'ultima implica perciò un rafforzamento dell'ideologia borghese... Leggendo questo brano di Lenin nel celebre libro "Che fare" pensavo alle discussioni tenute spesso con dei lavoratori, appartenenti a diverse categorie, che si qualificano "senza partito". Qualcuno di questi lavoratori, vari ma esistenti tuttora nelle P.S.

pur essendo stati pressati in mille modi ad iscriversi al defunto partito fascista nonché al morituro partito repubblicano sociale, imperniati sullo stesso "figuro" hanno resistito per tanti anni alle più umilianti mortificazioni ed alle continue angherie loro inflitte dal fascismo, ed ora intendono rimanere ancora assenti dal movimento politico nazionale. Questo assenteismo viene giustificato in vari modi; ma sostanzialmente si può esprimere in poche parole, dettami da un "senza partito": Voglio vedere i Comunisti all'opera prima di pronunciarmi; voglio vedere ciò che realizzerà il Comunismo, prima di aderirvi. Invito questi "senza partito" a riflettere che: dal 1848, cioè dall'epoca del primo Manifesto di Marx ed Engels ad oggi, il Comunismo ha fatto enormi progressi verso il sublime traguardo dell'ideologia socialista, in varia ampiezza in tutti i paesi del mondo: che il Comunismo cammina verso il suo traguardo spinto dalla fede degli onesti, dei puri, degli idealisti che sacrificano ogni bassa ambizione personale nella lotta per un mondo migliore: che questo traguardo lo si raggiungerà tanto più presto quanto maggiore sarà il numero degli UOMINI ONESTI che lo vorranno raggiungere. Non vi sono al mondo che due ideologie: quella del lavoratore che intende vivere del proprio lavoro e quella dello sfruttatore che intende vivere del lavoro altrui. Due ideologie sole: la Socialista e la Borghese. Voi "senza partito" sfruttati indegnamente più di tutti gli altri dai fautori della borghesia fascista e di altre porcherie di cui è inutile parlarne, voi che onestamente e puramente avete sacrificato al vostro giusto orgoglio di portar alta la fronte, le prebende, gli orpelli e le cariche che vi sarebbero derivate da un compromesso cogli assassini della Patria, voi che non avete mai esitato nello schierarvi contro gli affannatori del popolo, proprio voi esitereste ora a prendere il posto d'avanguardia che giustamente vi spetta nella schiera degli assertori dell'ideologia anti borghese; anticapitalista; anti plutocratica; anti imperialistica che si è formata in Italia sotto la Bandiera Rossa del Partito Comunista Italiano.?